

IRA DEI SINDACATI: PRONTI ALLO SCIOPERO

I DS: UN ATTO CONTRO FAMIGLIE E INSEGNANTI. LA CDL: PIÙ SERIETÀ TRA I BANCHI

dall'Arena di Verona del 24 gennaio 2004

Roma. Per i sindacati è subito suonata la campanella. Quella che fa scattare l'allarme e «l'inizio di una nuova battaglia». Tutti torneranno di nuovo in piazza. La «controriforma Moratti», come viene etichettata dall'opposizione, ha scatenato le reazioni delle tre confederazioni sindacali e dei Cobas impegnati ora a trovare una data per proclamare un altro sciopero generale. L'«immediato stato di mobilitazione di tutto il personale della scuola» è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil Scuola in seguito all'approvazione da del decreto senza che, spiegano i sindacati in una nota, «sia stato preceduto da alcun confronto con le organizzazioni sindacali, pur in presenza di precisi impegni formalmente assunti dal governo e di reiterate richieste di incontro e di confronto delle organizzazioni». «Le ricadute del provvedimento sul funzionamento della scuola, sulle famiglie, sul personale e sull'organizzazione del lavoro saranno molto pesanti e negative». «La sordità morattiana e berlusconiana si è clamorosamente riconfermata», afferma Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas-Scuola: «Il governo ha mostrato ancora una volta massimo disprezzo nei confronti della volontà popolare così come si era manifestato negli ultimi mesi con la possente mobilitazione di genitori, lavoratori e studenti». «Ci sarà meno scuola e più mercato, la pubblica sarà più povera aumentando le disuguaglianze» è il grido d'allarme di Enrico Panini, segretario generale della Cgil di categoria. Massimo Di Menna, della Uil Scuola, aggiunge: «Si rischia di trasformare la scuola in una sorta di supermarket dell'offerta formativa». **La Gilda fa appello «a tutte le associazioni professionali e sindacali affinché si arrivi ad azioni unitarie di protesta, fino allo sciopero generale della scuola».**

Gli attacchi di Berlusconi, che ha definito la sinistra «bugiarda» che «usa i bambini» per fare propaganda politica, hanno scatenato dure repliche dell'opposizione. «È lui a dire bugie e a dirsi perseguitato quando i mass media scoprono la verità», ribatte la capogruppo Ds in commissione Istruzione di Palazzo Madama, Maria Chiara Acciarini: «Il modello di scuola appena approvato è contro insegnanti, sindacati, presidi e famiglie».

La riforma Moratti è dunque per i Ds e l'Ulivo «la fine del tempo pieno a favore di scuole parcheggio». I Verdi annunciano che faranno ricorso alla Corte Costituzionale: «Si è persa una delle maggiori conquiste di civiltà degli ultimi anni. Non permetteremo che la scuola venga distrutta da un ministro che privilegia la scuola privata». Durissimo Oliviero Diliberto, segretario Pdc: «Siamo tornati a 40 anni fa prima della riforma della scuola media unificata del 1962. Hanno reintrodotto l'avviamento al lavoro e cioè quella forma di discriminazione di classe per cui i figli dei professionisti andavano al liceo ed i figli dei lavoratori venivano mandati ad imparare un mestiere».

Agli antipodi i commenti degli esponenti della maggioranza, a partire dai giovani di F i : « Da Berlusconi arriva un segnale di responsabilità forte e chiaro », fanno sapere attraverso il loro coordinatore Simone Baldelli. Giudizio positivo sul provvedimento anche da Giuseppe Valditara, responsabile scuola di An, per il quale la riforma porterà a una scuola « più seria », garantendo « un tempo pieno gratuito a scelta delle famiglie ». E Beniamino Brocca (Udc) rivendica l'apporto del suo gruppo, volto al mantenimento del tempo pieno e di altri miglioramenti inseriti nel decreto. Sempre sul tempo pieno rassicurazioni giungono da Valentina Aprea, sottosegretario all'Istruzione, secondo la quale « questa è una riforma che fa crescere la scuola » .